

Il programma del concerto riporta gli avventori a trascorrere, nota dopo nota, quarant'anni di musica all'istituto veneziano di Santa Maria della Pietà. Insieme all'ospedale dei Derelitti, degli Incurabili e dei Mendicanti, la Pietà faceva parte di una rete di istituzioni assistenziali in cui erano accolti e assistiti i poveri, i malati, gli anziani e gli orfani, ma solo alle 'figlie di coro', ovvero alle ragazze orfane era concesso di apprendere la musica a livello professionale.

La fama della bravura delle ragazze della Pietà si sparse ai quattro venti e in breve tempo un pubblico sempre più numeroso e di ogni estrazione sociale giungeva apposta nella Serenissima da tutta Europa per assistere ai concerti, e l'ensemble costituito dalle *putte* divenne uno dei più famosi e rinomati, che nulla aveva da invidiare alle più importanti cappelle musicali del continente. Di queste eccezionali musiciste si tramandano ancora i nomi: Apollonia, Annamaria, Gregoria...; tra tutte loro, in questo concerto rivivranno Chiaretta, virtuosa di violino e viola d'amore, Barbara, eccellente soprano, Lucietta, virtuosa di flauto traversiere. Per loro scrissero grandi compositori, primo fra tutti Don Antonio Vivaldi, affiancato, nel corso del periodo messo a fuoco dal programma prescelto, da Francesco Gasparini, Giovanni Battista Runcher, Antonio Martinelli (*alias* di Dario Asioli, ebreo modenese convertito e trasferitosi a Venezia sotto pseudonimo).

Santa Maria della Pietà è stato ed è il simbolo del riscatto umano e sociale attraverso la Musica: queste donne, rifiutate dopo la nascita dalla famiglia ed emarginate dalla società, hanno toccato i vertici più alti dell'Arte, e la loro fama, dopo tre secoli, perdura ancora oggi. Non solo, quella della Pietà è la storia di una creatività tutta al femminile, e noi oggi perpetuiamo questa tradizione grazie all'opera di Elvira Muratore, compositrice contemporanea, che ha reinterpretato e 'restaurato' la partitura mutila del concerto per viola d'amore di Giovanni Battista Runcher, originariamente composto per Chiaretta, restituendolo a nuova vita.



Valerio Losito

Antonio Vivaldi (1678–1741)

Sinfonia per archi in sol magg. RV 149
Il Coro delle Muse, Venezia, S. M. della Pietà, 1740

Allegro - Andante - Allegro

[Ms. Dresda, *Sächsische Landesbibliothek*]

Anonimo veneziano (attr. nella fonte a T. Albinoni, 1671–1751)

Concerto per flauto traversiere, due violini & b. c. in sol magg.

Allegro - Andante - Presto

[Ms. Montecatini Terme, *Biblioteca Comunale*]

Antonio Vivaldi

«Quanto magis generosa», per contralto, viola d'amore sola & due violini 'coi piombi'

Juditha Triumphans, Sacrum Militare Oratorium, RV 644, Venezia, S. M. della Pietà, 1716

[Ms. Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*]

«Rosa quae moritur», aria per soprano, archi & b. c.

O qui Coeli terraeque serenitas, mottetto per soprano archi & b.c. RV 631

[Ms. Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*]

Giuseppe Tartini (1692–1770)

Concerto per viola & archi in re magg.

Largo - Allegro - Grave - Allegro

[Ms. Vienna, *Bibliothek der Gesellschaft für Musikfreunde*]

Antonio Vivaldi

«Laudamus Te», per soprano, contralto, archi & b.c.

Gloria RV 589

[Ms. Torino, *Biblioteca Nazionale Universitaria*]

Elvira Muratore (1985)

Restauro I: Concerto per viola d'amore di G. B. Runcher

(1ª esecuzione dal vivo)

Allegro ma non troppo veloce - Poco adagio - Allegro sopra un moto perpetuo

[da G. B. Runcher, *Concerto per viola d'amore* «per Signora Chiaretta», Ms. Venezia, *Biblioteca del Conservatorio*]